STORIA DELLE OLIMPIADI



antiche e moderne

Le Olimpiadi

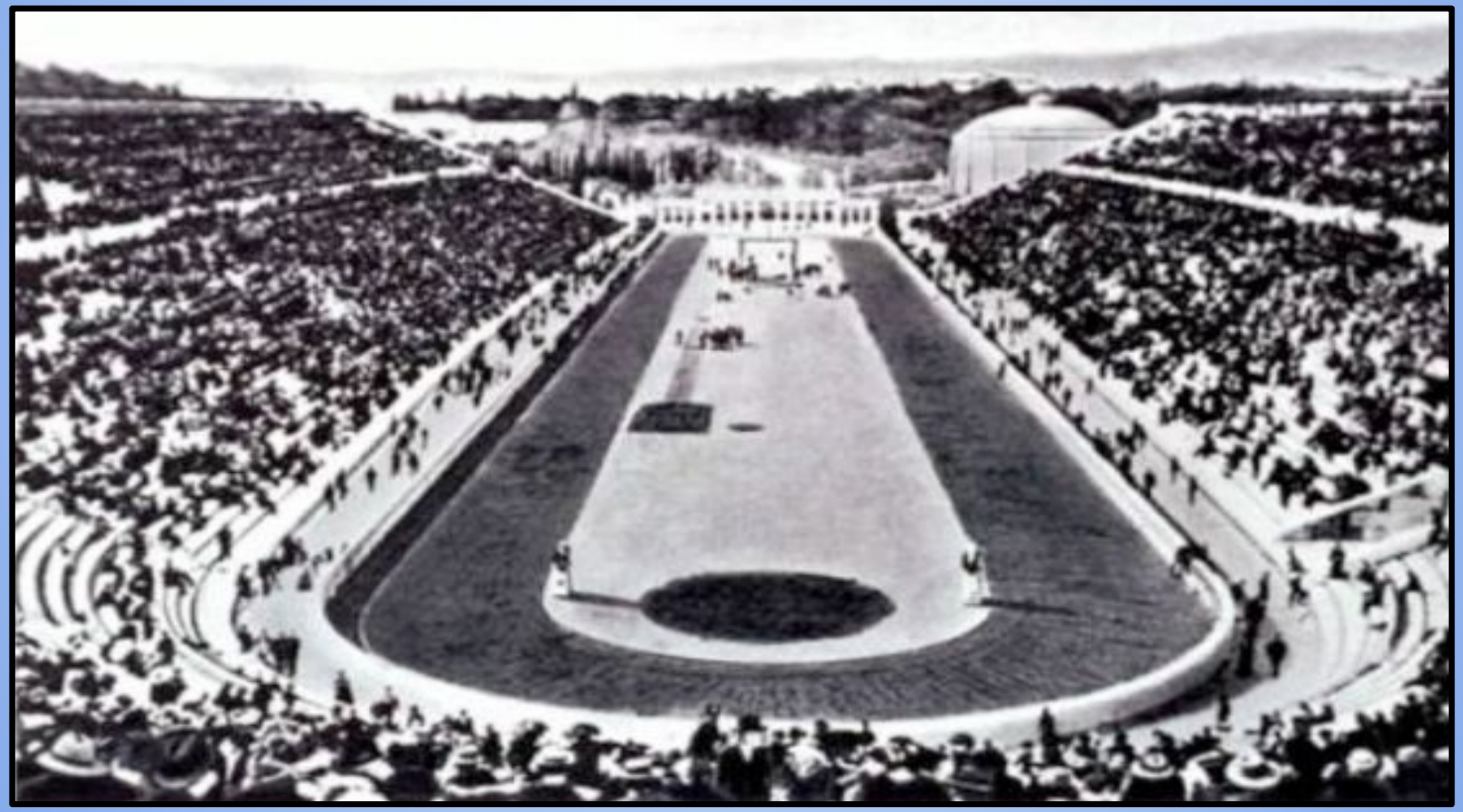
- Olimpiadi antiche



- Olimpiadi moderne



Le olimpiadi antiche



Le olimpiadi antiche

L'origine delle Olimpiadi antiche è avvolta nel mito. La storia non ci dà dati certi sulla nascita e sugli istitutori della manifestazione, mentre il mito ci lascia l'imbarazzo della scelta.

Una delle versioni tradizionali ci racconta del giovane Pelope, sacrificato agli Dei dal padre, e di Giove che, impietosito, gli ridonò la vita. Pelope celebrò l'avvenimento con una festa e con una serie di competizioni di lotta, pugilato e corsa.

Da allora, siamo nel 1700 a.C., i Giochi si ripeterono occasionalmente, per poi finire quasi per scomparire nel corso dei secoli.

Mille anni dopo Pelope, nel 784 a.C., Re Ifito conquistò l'Elide, seppe dell'antica tradizione dei Giochi e fece così celebrare a Olimpia, nel 776 a.C., i "Giochi dell'Olimpico Giove". I Greci dimostrarono subito grande entusiasmo per l'Olimpiade, che divenne così un avvenimento fisso, da ripetere ogni quattro anni. La cadenza quadriennale era motivata dall'enorme impegno nell'organizzazione e per le grandi spese affrontate.

Le Olimpiadi divennero perfetta espressione della cultura greca, che attribuiva grande importanza alla fisicità. L'educazione alla formazione del corpo, le gare, le sfide, erano incoraggiate non solo per rendere i giovani forti e pronti alla guerra, ma anche per dare loro la forza di sostenere le fatiche della vita: forza del corpo e forza dello spirito.

Le Olimpiadi raggiunsero una tale importanza che durante il loro svolgimento non si potevano dichiarare guerre, e quelle che erano in corso dovevano essere sospese. Nei sei giorni che costituivano la manifestazione (il primo e l'ultimo dedicati unicamente alle cerimonie di apertura e chiusura), ad Olimpia accorrevano un gran numero di spettatori, mentre gli atleti dovevano essere nella città un mese prima delle gare.



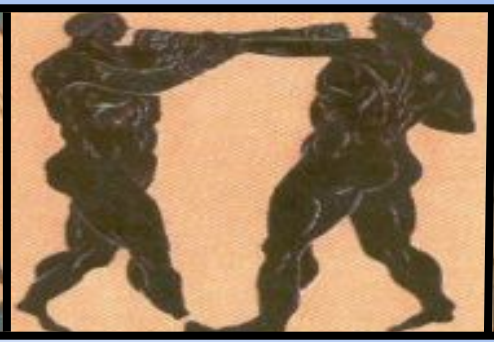
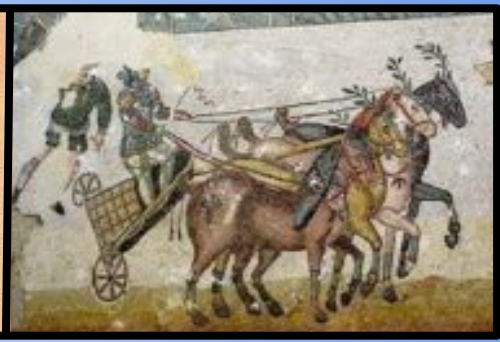




Gli atleti gareggiavano nudi, per non avere l'ingombro dell'abito e perché la competizione sportiva rappresentava un momento di estrema purezza. Momento al quale le donne non potevano né partecipare né assistere, visto che per loro era vietato nella maniera più assoluta persino l'ingresso nel luogo delle esibizioni.


...Olimpia



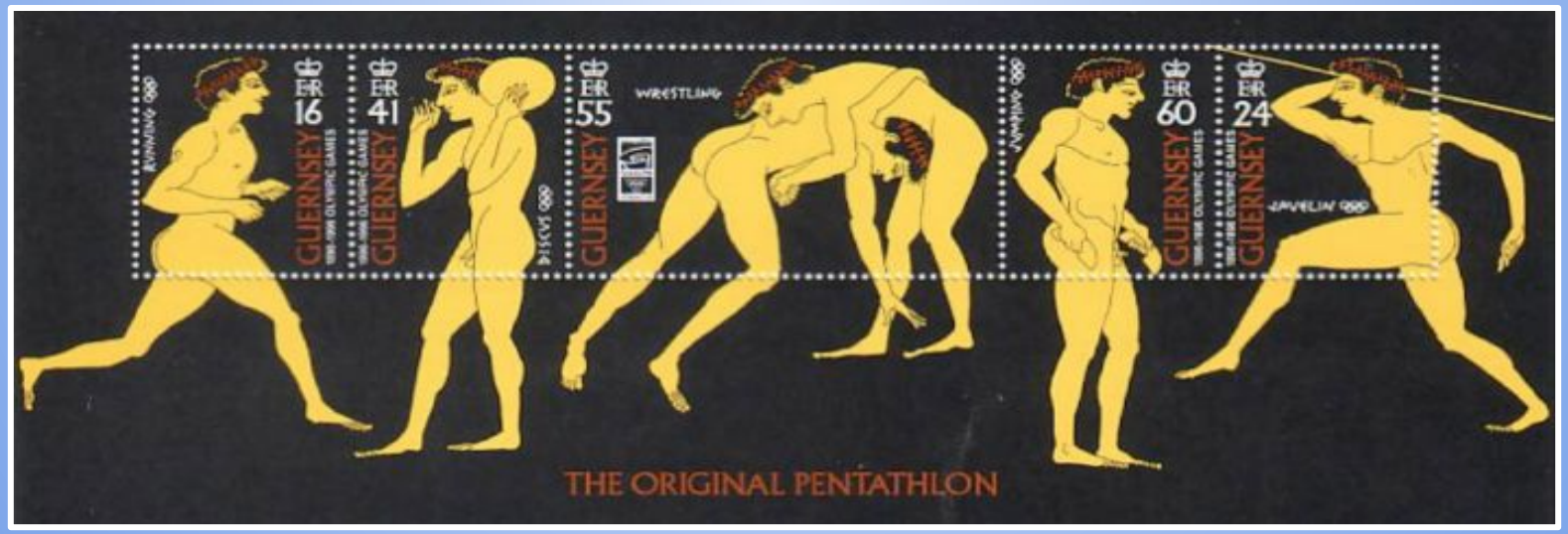
I giochi seguivano sempre un programma fisso: la prima giornata era dedicata esclusivamente alla cerimonia di apertura. La seconda giornata vedeva lo svolgimento delle gare di corsa, una di velocità di circa 200 metri, una di mezzofondo di circa 400 metri, una di fondo di circa 5000 metri. Nella terza giornata si disputavano gli sport di combattimento: pugilato, lotta e pancrazio. Quest'ultimo era un tipo di lotta particolarmente violento in cui tutti i colpi erano praticamente consentiti. La quarta giornata era dedicata agli sport equestri: le corse dei carri e dei cavalli, spettacoli che riscuotevano enorme successo e godevano di grande prestigio.

Prima di proseguire, approfondiamo brevemente la specialità del *Pancrazio*

Il pancrazio è un antico sport da combattimento che faceva parte dell'atletica pesante di origine greca antica e consisteva in un misto di lotta e pugilato. Il termine *pankrátion*, in greco antico, significa ‘tutta forza’ e sta ad indicare che il lottatore sconfiggeva il suo avversario utilizzando tutta la sua forza e tutte le parti del corpo, con ogni tecnica a mano nuda ammessa, tranne togliere gli occhi all'avversario. Alla lotta e al pancrazio venivano attribuite origini mitologiche e divine: si diceva che Teseo, l’eroe vincitore del Minotauro, l’avesse insegnata agli uomini dopo averla appresa dalla dea Atena.



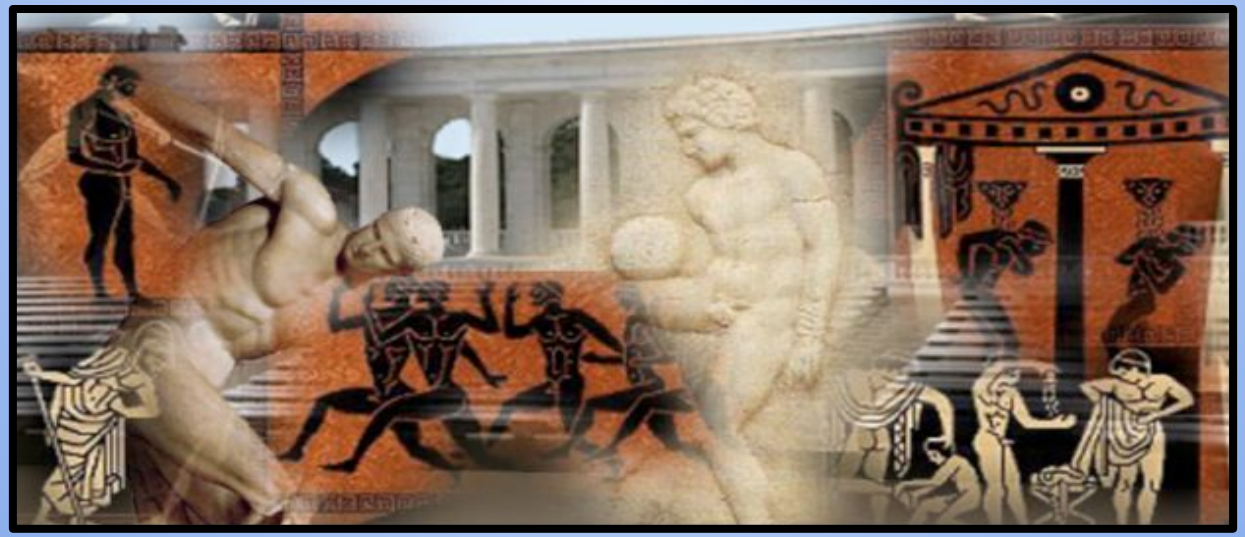
Nella quinta giornata si svolgeva il pentathlon, una gara composta da salto in lungo, lancio del giavellotto, corsa, lancio del disco e lotta. Dopo ogni specialità solo i migliori potevano accedere alla prova successiva, cosicché alla fine i due più forti si trovavano di fronte nella lotta. L'ultima giornata era dedicata alla cerimonia di chiusura con la solenne premiazione di tutti i vincitori.



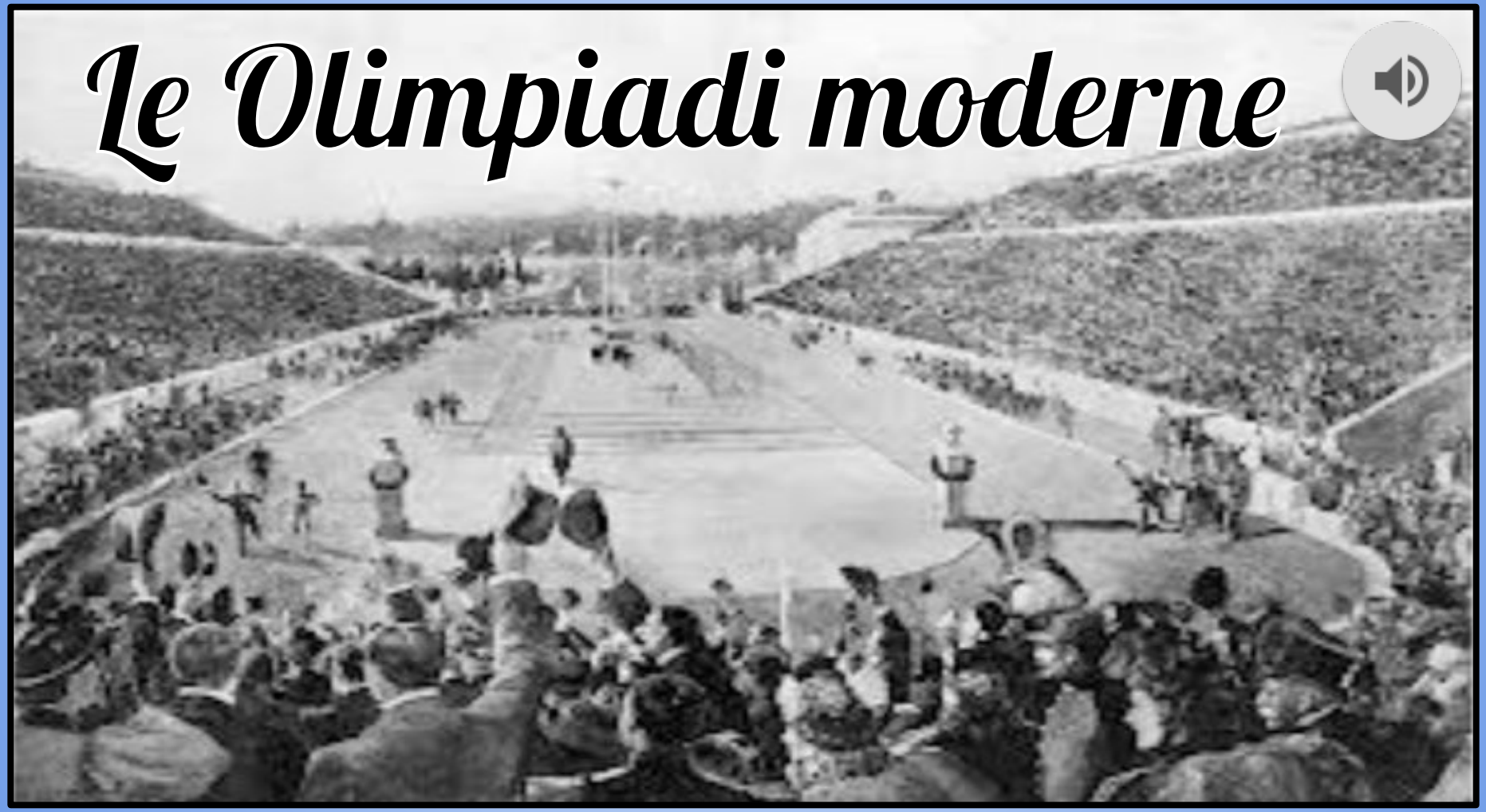
L'ingresso dello stadio



Le Olimpiadi antiche si svolsero fino al 393 d. C. quando l'imperatore Teodosio, su esplicita richiesta del vescovo di Milano, decise di sopprimere l'evento sportivo. Le Olimpiadi, infatti, con il passare dei secoli si erano trasformate profondamente, avevano perso l'iniziale spirito sportivo ed erano diventate, un po' alla volta, un immenso giro di affari nel quale regnava incontrastata la corruzione.

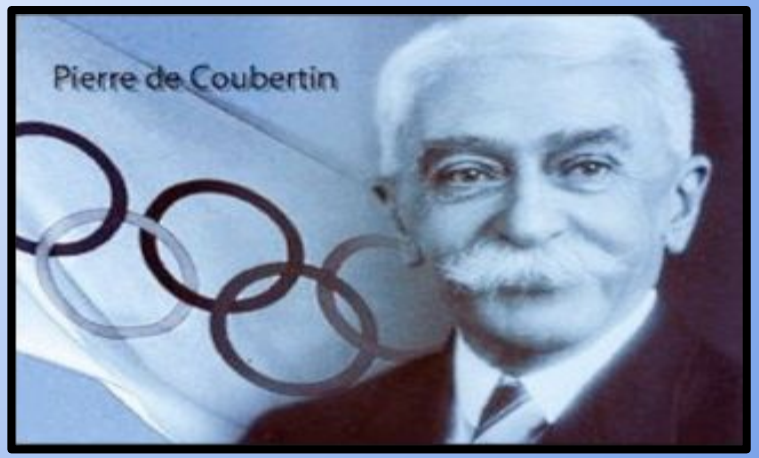


Le Olimpiadi moderne



Il 16 giugno del 1894, durante un congresso sui problemi del dilettantismo e del professionismo nello sport, il barone de Coubertin illustra il suo progetto: far rinascere le Olimpiadi. De Coubertin ottiene un grande successo: vengono decisi subito data, il 1896, e luogo, Atene, della prima edizione delle olimpiadi dell'età moderna.





Il 6 aprile, lunedì di Pasqua, del 1896 è il grande giorno: dopo 1503 anni, davanti a 70.000 persone, le Olimpiadi tornano finalmente a vivere. Da allora ogni quattro anni i più grandi atleti del mondo gareggiano per entrare nella grande storia olimpica. A differenza delle Olimpiadi dell'antichità, che facevano fermare anche le guerre, quelle moderne sono state costrette all'annullamento in tre edizioni (1916, 1940, 1944) per gli eventi bellici.

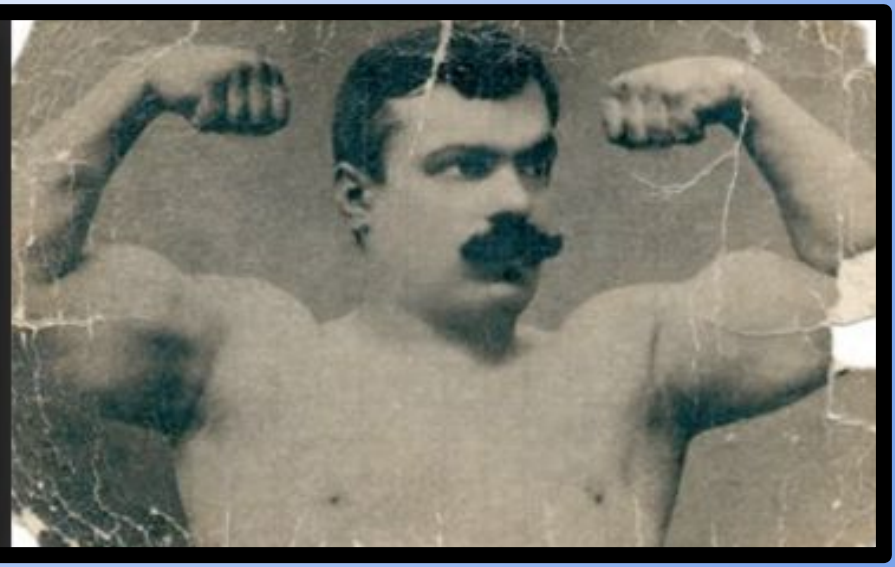




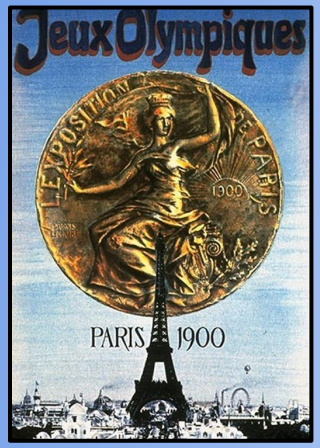


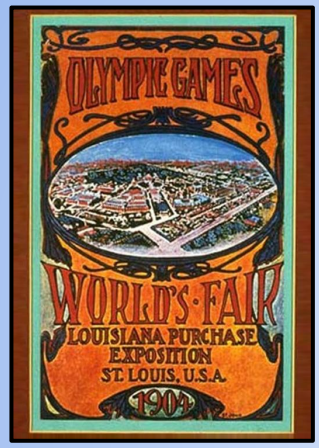
Ai primi giochi di Atene del 1896 erano presenti 13 nazioni e 285 concorrenti. Dieci gli sport in programma: atletica leggera, nuoto, canottaggio, scherma, ginnastica, lotta, pugilato, sollevamento pesi, ciclismo, tennis (le gare di canottaggio, non ebbero luogo per mancanza di iscrizioni).

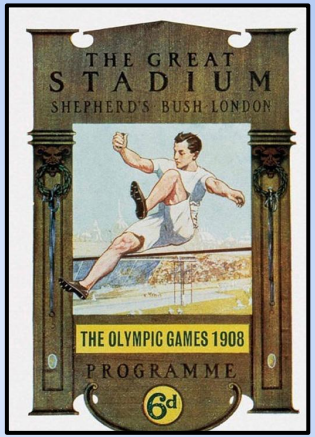


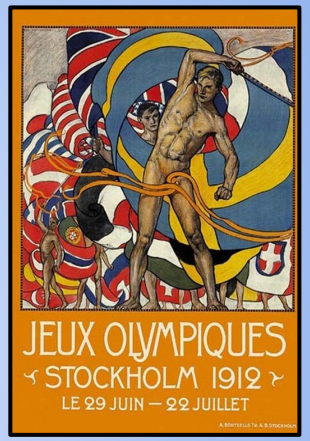


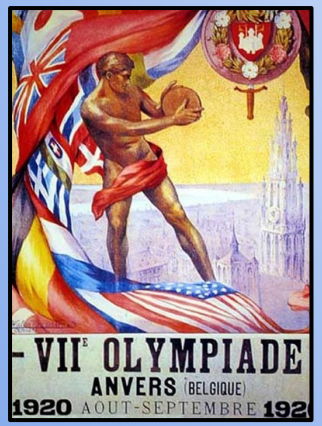
Da quel momento le Olimpiadi vengono celebrate ogni quattro anni in un Paese diverso

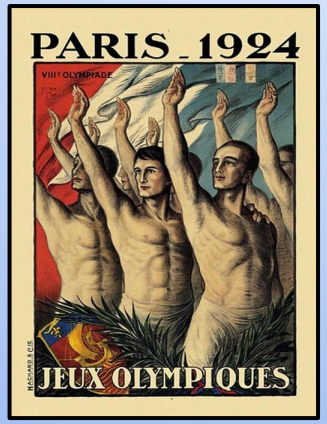


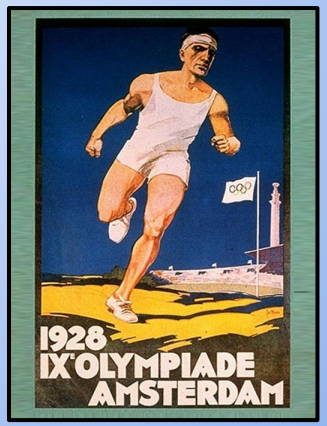


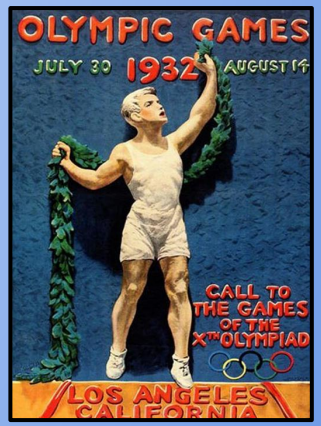














Berlino
1936



Londra
1948



Helsinki
1952



Melbourne
1956



Roma
1960



Tokyo
1964



Messico
1968



Monaco
1972



Montreal
1976



Mosca
1980



Los Angeles
1984



Seoul
1988



Barcellona
1992



Atlanta
1996



Sydney
2000



Atene
2004



Beijing
2008



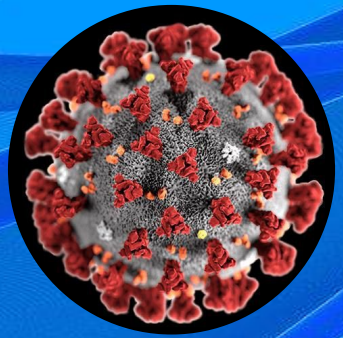
Londra
2012



Rio
2016



2020



audio _pavarotti_2016

Le Olimpiadi di Tokyo 2020 sono state posticipate di un anno dal CIO a causa della pandemia da COVID-19. Il Coronavirus si è infatti diffuso a livello globale, causando la morte di molte persone.
Per la prima volta nella storia si parla di Olimpiadi "rinviate".

TOKYO 2020: la prima Olimpiade "rinviata"

I Giochi della XXXII Olimpiade, più semplicemente noti come Tokyo 2020, secondo il calendario originale si sarebbero dovuti tenere a Tokyo, in Giappone, dal 24 luglio al 9 agosto 2020. A causa della pandemia di COVID-19 le date sono state posticipate di un anno, dal 23 luglio all'8 agosto 2021.



I Giochi olimpici, momento di unione, di pace, di fratellanza tra i popoli della terra, dalla prima edizione di Atene 1896 non erano mai stati posticipati. Ci furono degli annullamenti ma tutti per motivi legati alla guerra. La guerra aveva cancellato anche i Giochi estivi di Tokyo 1940 (conflitto sino-giapponese). Da Atene 1896, l'edizione numero 1 dei Giochi moderni, ci sono stati cinque annullamenti e tutti per motivi legati alla guerra.L'Olimpiade estiva del 1916 assegnata a Berlino saltò a causa della Prima guerra mondiale. Il secondo conflitto mondiale portò' a cancellare la XII Olimpiade estiva di Tokyo 1940, la V invernale di Sapporo, la XIII di Londra 1944 e la VI invernale di Cortina d'Ampezzo sempre nel '44.

Anche nel 2021, si chiameranno Olimpiadi di Tokyo 2020

Anche se sono stati rinviati di un anno, i Giochi continueranno a chiamarsi ufficialmente “Olimpiadi e Paralimpiadi Tokyo 2020”, una scelta simile a quella adottata e successivamente sospesa dalla UEFA dopo il rinvio degli Europei di calcio. È una soluzione “forzata” dalla portata degli eventi e dai tempi ristretti dei rinvii.



Sarebbe infatti impossibile per gli organizzatori di Tokyo 2020 correggere e rimpiazzare tutta la comunicazione prodotta dal 2013 (anno dell’assegnazione) a oggi, sia fisicamente che nell’immaginario collettivo formatosi in questi anni: si chiamano Olimpiadi di Tokyo 2020 da sette anni – tradotto: sette anni di investimenti milionari in marketing, promozione, merchandising, eccetera – e questo non potrà essere cambiato in poco più di un anno.

I cinque nuovi sport di Tokyo 2020

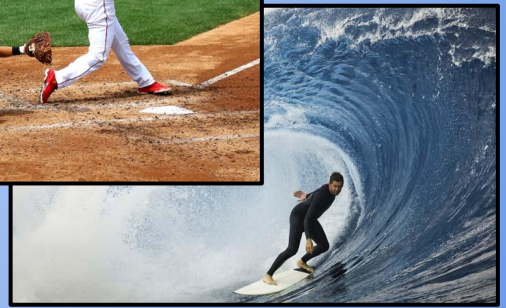
Il Comitato Esecutivo del CIO ha stabilito di portare al vaglio della 129^ sessione del CIO la proposta di aggiungere il pacchetto di cinque nuovi sport al programma dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020. La sessione decisiva si terrà a Rio de Janeiro nel mese di agosto. I cinque sport - karate, skateboard, arrampicata sportiva, il surf, baseball/softball - soddisfano una visione sempre più giovanile e moderna della manifestazione a cinque cerchi in vista di Tokyo 2020. Essi rappresentano una combinazione di sport emergenti ben consolidati e con una significativa popolarità in Giappone e oltre. L'inclusione dei nuovi sport aggiungerebbe 18 eventi e 474 atleti al programma olimpico a Tokyo, senza impattare sport esistenti. Il pacchetto promuove l'uguaglianza di genere, con ciascuno dei cinque sport con un numero uguale di squadre per uomini e donne, concentrandosi inoltre su sport innovativi ed emozionanti per il Giappone e la più ampia comunità internazionale.











Rio de Janeiro 2016, 5-21 Agosto XXXI

Medaglie italiane:

- **ORO: 8 medaglie**
- **ARGENTO: 12 medaglie**
- **BRONZO: 8 medaglie**



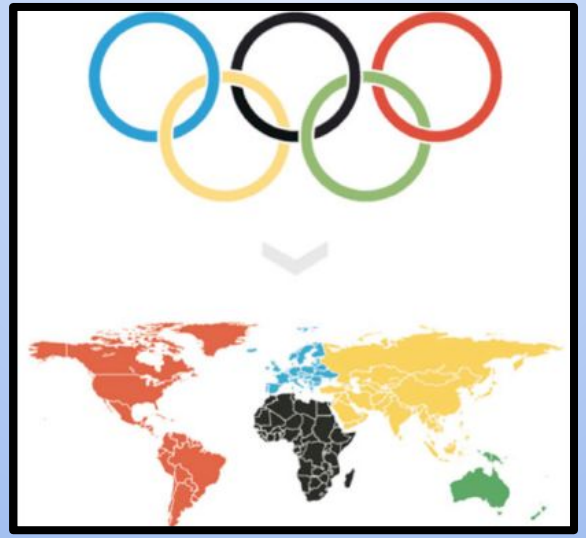
Simbologia "Olimpica"



Si utilizzò la bandiera olimpica con i 5 anelli colorati per la prima volta nel 1920 in occasione dei giochi di Anversa. Ogni colore indica un continente: il blu per l'Europa, il giallo per l'Asia, il rosso per l'America, il nero per l'Africa e il verde per l'Oceania.

Il simbolo più noto ed immediato del movimento olimpico sono i cinque cerchi; essi campeggiano sulla bandiera olimpica, che viene issata ad ogni edizione dei Giochi. Questi anelli intrecciati rappresentano l'unione dei cinque continenti, mentre i cinque colori ad essi associati (blu, giallo, nero, verde, rosso), più il bianco dello sfondo, sono stati scelti da Pierre de Coubertin perché utilizzati in tutte le bandiere del mondo. L'idea che ogni singolo colore rappresenti uno specifico continente era riportata, prima del 1951, sul manuale ufficiale olimpico. Dopo tale data il Comitato Olimpico ha però dichiarato che tale associazione non è invece ufficiale; tuttavia essa si è ormai diffusa. La comune associazione tra colori e continenti segue questo schema: nero per Africa, verde (o azzurro) per l'Oceania, rosso per l'America, Azzurro (o verde) per l'Europa, giallo per l'Asia., e dal motto: " Citius, Altius, Fortius ".







All'apertura di ogni olimpiade, un atleta del paese organizzatore pronuncia un giuramento. Il programma di gare nei giochi comprende:



basketball, archery, gymnastic, artistic swimming, athletics, badminton, baseball, softball, beach volleyball, boxing, canoe, cyclism, diving, equestrian, fencing, football, golf, handball, hockey, judo, karate, swimming, pentathlon, rugby, sailing, shooting, skateboard, climbing, surfing, table tennis, taekwondo, tennis triathlon, water polo, weightlifting, wrestling

Nel programma di ogni olimpiade figurano più di 2 sport "dimostrativi " che non hanno medaglie e titoli in palio, uno sport folkloristico del paese organizzatore e uno richiesto dalla federazione internazionale.



Dal 1924 i giochi si divisero in Olimpiadi Invernali ed Estive, che dal 1994 si disputano ad anni alternati.

Le Olimpiadi invernali: la nascita

Le Olimpiadi invernali inizialmente non si chiamavano così e si disputavano negli stessi anni di quelle estive

Nel 1921 il CIO, in virtù dell'assegnazione a Parigi del ruolo di sede dell'VIII Olimpiade del 1924, decise di inserire per la prima volta, nel comune francese di Charmonix-Mont-Blanc, una competizione a sé stante: la Settimana Internazionale degli Sport invernali

All'evento presero parte solo 16 nazioni ma il successo che riscosse fu comunque straordinario e...

...nel 1925, sulla spinta dei paesi nordici, il CIO istituì ufficialmente i Giochi Olimpici Invernali, stabilendo retroattivamente che la settimana del 1924 sarebbe stata considerata la prima edizione

Si decise dunque che, a partire dal 1924, ogni quattro anni, si sarebbero disputati i giochi invernali

Evoluzione delle Olimpiadi Invernali

Nel 1994, a Lillehammer, si tennero eccezionalmente, dopo solo due anni dalle ultime, le Olimpiadi invernali. L'evento segnò l'inizio di un nuovo criterio di collocazione dei giochi olimpici invernali: ogni quattro anni, negli anni pari non divisibili per quattro.

L'Italia, che ha preso parte ai giochi invernali sin dalla loro prima edizione, ha ospitato l'evento due volte in totale: a Cortina d'Ampezzo (1956) e a Torino (2006). L'edizione di Cortina d'Ampezzo del 1944 saltò invece a causa della II Guerra Mondiale.



(Sullo sfondo: Cortina d'Ampezzo)

Le olimpiadi invernali

Ai primi Giochi Olimpici Invernali, che si svolsero a Chamonix nel 1924, sedici paesi inviarono proprie squadre; i concorrenti furono 294, tra cui 13 donne.
Agli undicesimi giochi invernali (Sapporo, 1972) trentacinque nazioni inviarono proprie squadre: parteciparono 1.121 concorrenti, di cui 217 donne. Nel 1994 gli atleti furono 1920.





Nel frattempo è aumentato anche il numero delle specialità incluse nel programma dei giochi, che si presenta oggi così articolata: sci (discesa libera, slalom, fondo, salto dal trampolino); pattinaggio (pattinaggio artistico, pattinaggio veloce); hockey su ghiaccio; bob e slitta; biathlon. Dalle recenti Olimpiadi di Nagano (Febbraio 1998) sono inclusi nelle specialità anche hockey femminile e curling.








OLIMPIADI INVERNALI:



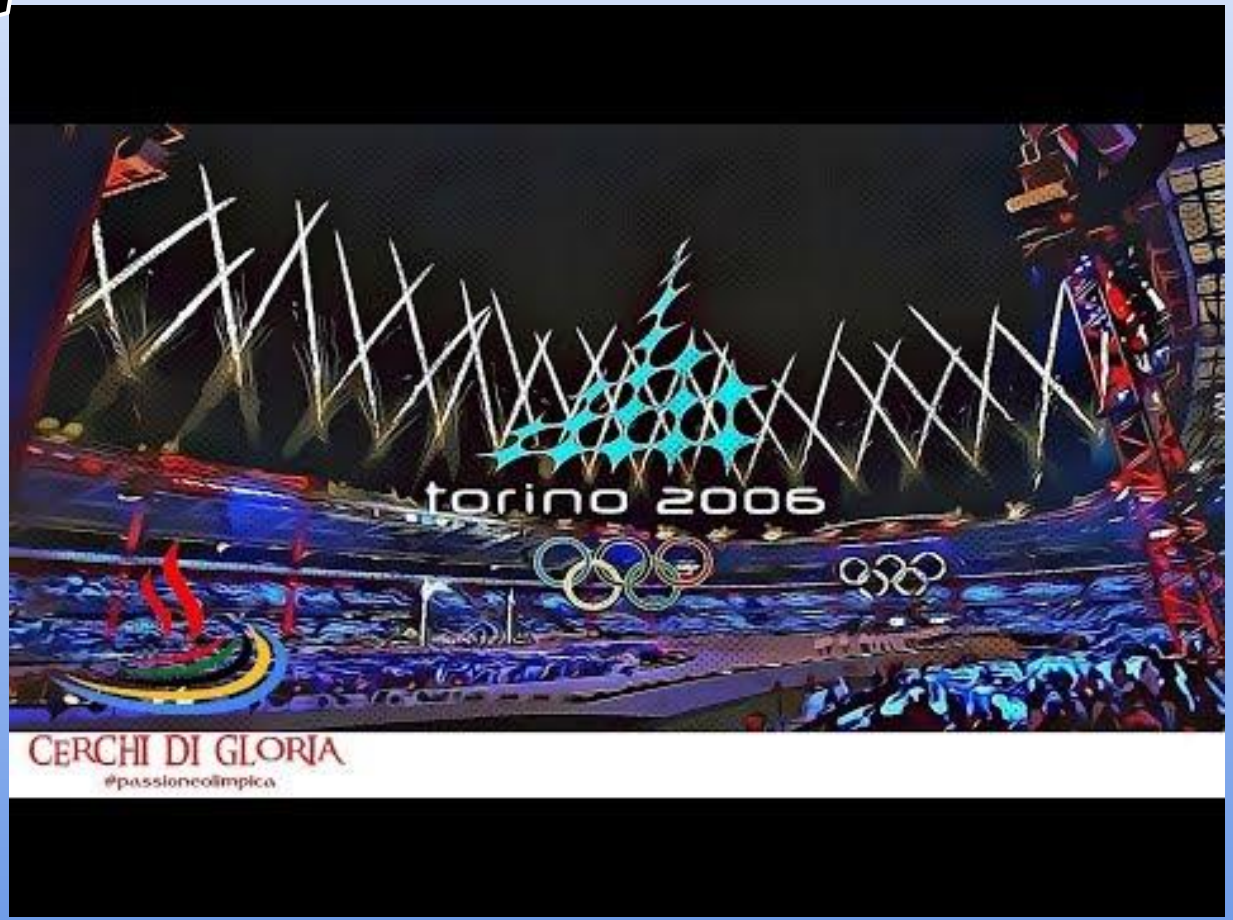
LA DISCIPLINA INESISTENTE E SPORT DIMOSTRATIVI

Si tratta della “Pattuglia Militare”, disciplina antenata dell’attuale Biathlon. Era composta da militari e fu ammessa fino all’edizione di Saint Moritz 1948.
Disciplina prima inserita, poi tolta e poi reinserita è stata lo Skeleton. Attualmente è presente nel programma olimpico e ricordiamo che il grande Nino Bibbia è stato il primo azzurro a ottenere una medaglia proprio nello Skeleton.
Sono svariate le discipline ammesse come “dimostrative” nella storia dei Giochi invernali.



Nel 1952 a Oslo c’è il “Bandy”, sorta di hockey su ghiaccio con la palla, popolare nei paesi nordici; nel 1936 e nel 1964 c’è stato lo “Stock”, tradizionale gioco delle bocce bavaresi sul ghiaccio; quindi lo “Skijöring”: sci dietro ai cavalli a Saint Moritz 1928. E poi ancora: la corsa con i cani da slitta, in mostra a Lake Placid 1932 e a Oslo nel 1952; lo sci di velocità, dimostrativo nel 1992 e il pentathlon invernale nel 1948.

Olimpiadi invernali Torino 2006



OLIMPIADI Invernali PyeongChang 2018: ORI e medaglie ITALIA

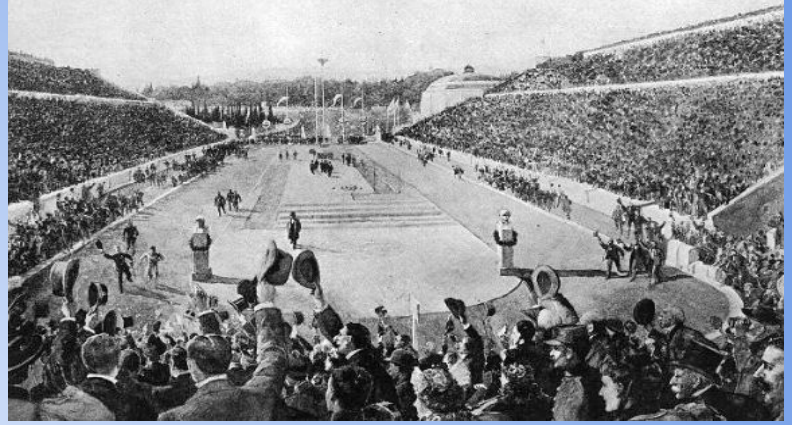


...e adesso

non possono mancare

alcune curiosità!

L'origine della maratona



La maratona è la disciplina principe delle Olimpiadi, infatti le conclude.

Trae la sua origine dalla leggenda di Filippide, un Ateniese che corse tutta la distanza di 40 km dalla città di Maratona ad Atene, per annunciare la vittoria ateniese sui Persiani nell'omonima battaglia del 490 a.C.. Al termine della sua fatica morì stremato, subito dopo aver proclamato la vittoria.

Faith Kipyegon: una vittoria per l'elettricità

Chi vince un'Olimpiade riceve una somma di denaro dal Comitato Olimpico nazionale, non tutti gli atleti però hanno ricevuto del denaro come premio per la medaglia portata a casa.

La vincitrice dei 1500m, la keniana Faith Kipyegon, ha infatti portato l'elettricità nel suo paese, il villaggio Ndabibit. Quello che è riuscita a conquistare per il suo popolo vale più di una medaglia e di una somma di denaro.





Il villaggio in cui vive la Kipyegon è nato nel 1980 e non ha mai avuto l'elettricità, per questo la sua famiglia non è neanche riuscita a vedere l'atleta vincere la medaglia d'oro olimpica.

Poco dopo la fine della gara il padre della mezzofondista ha fatto un appello al presidente del Kenya Uhuru Kenyatta chiedendo di connettere il villaggio all'elettricità in modo da poter vedere la figlia vincere le medaglie per la propria nazione.

Nel giro di una decina di giorni il villaggio Ndabibit ha avuto la propria rete elettrica e la Samsung ha promesso alla famiglia Kipyegon una televisione per poter seguire questa promettente atleta nelle sue trasferte.Faith Kipyegon ha vinto molto più di una medaglia d'oro a queste Olimpiadi

Dorando Pietri

1908

Questa è la storia di come un garzone di Capri divenne un maratoneta e mezzofondista italiano, passato alla storia per il drammatico epilogo della maratona ai Giochi olimpici di Londra 1908 : tagliò per primo il traguardo, sorretto dai giudici di gara che l'avevano soccorso dopo averlo visto barcollare più volte, stremato dalla fatica. A causa di quell'aiuto fu squalificato e perse la medaglia d'oro, ma le immagini e il racconto del suo arrivo, facendo il giro del mondo e superando la cronaca viva di quei giorni, lo hanno consegnato alla storia dell'atletica leggera. Nonostante la non conquista dell'oro fu il suo nome a rimanere impresso in quella gara e nella storia delle olimpiadi. Era un uomo semplice minuto e di bassa statura che un giorno per diletto iniziò a marciare dietro uno dei più famosi podisti dell'epoca con ancora indosso gli abiti da lavoro ma che riuscì a reggere il passo fino al traguardo. nel 1907 riportò numerose vittorie diventando il dominatore assoluto del fondo nazionale e l'anno seguente partecipò alle Olimpiadi. Il famoso episodio del 1908 ha come partecipanti anche la regina Alessandra che lo premiò comunque e lo scrittore Arthur Conan Doyle (creatore di Sherlock Holmes) addetto al megafono che soccorse Pietri al momento dell'arrivo. Infatti il maratoneta perse negli ultimi 200 m, a causa di svariate cadute, 10 min i quali però non bastarono allo statunitense Johnny Hayes (vincitore post reclamo) per superarlo.



Sopra, Dorando sostenuto al traguardo.



A destra, con in mano la coppa consegnatagli dalla regina Alessandra.

Una maratona lunga una vita 1912

Shizo Kanakuri era il miglior maratoneta del Giappone e decise di partire alla volta della Svezia per partecipare alle Olimpiadi del 1912, grazie anche ad una raccolta fondi della sua Università (Scuola Superiore di Tokyo).

Il giorno della maratona vi erano condizioni climatiche proibitive (32 °C) e il rigido regolamento di gara proibiva ristori per gli atleti durante la corsa (il portoghese Francisco Lázaro perse addirittura la vita a causa della disidratazione).

Nonostante ciò Kanazuri si posizionò alla testa del gruppo insieme al sudafricano McArthur, ma al 30° km circa una signora dal suo giardino di casa posto lungo il percorso attirò l'attenzione dello stremato Shizo. La donna, vedendo l'atleta in difficoltà, lo invitò a bere qualcosa e a recuperare le forze sul divano sotto la veranda e Kanakuri accettò, ma invece di riposare solamente egli si addormentò per dieci ore e al risveglio la gara si era ormai conclusa.

Mosso dalla vergogna il giapponese decise di tornare immediatamente a casa facendo perdere le proprie tracce e gli organizzatori che erano alla sua ricerca lo diedero per disperso.



Una maratona lunga una vita 1962

Per anni non si saprà nulla di lui fino a quando, nel 1962, un giornalista svedese decise di far luce sulla vicenda e dopo diverse indagini riuscì a rintracciarlo: Kanakuri viveva a Tamara, nel sud del Paese ed insegnava geografia alle medie.

Il giornalista si recò in Giappone per incontrarlo e finalmente si riuscì a far luce sulla vicenda; Shizo venne poi invitato in Svezia per concludere la Maratona “lasciata in sospeso”.

Nell’estate del 1967, in occasione del 55esimo anniversario delle Olimpiadi di Stoccolma, Kanakuri si reca nella capitale e conclude la sua gara con il tempo di 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 5 ore, 32 minuti e 20 secondi.



Alberto Tomba: Calgary 1988

È la sera di sabato 27 febbraio 1988 e l'Italia intera è attaccata al televisore per seguire la finalissima del Festival di Sanremo. All'improvviso però, gli allora conduttori interrompono la diretta per cedere la linea a Calgary, in Canada, dove si sta svolgendo la seconda manche della prova di slalom valevole per la quindicesima edizione dei Giochi Olimpici invernali. Al cancelletto di partenza c'è un 22enne bolognese, *Alberto Tomba*, capace pochi giorni prima di far esultare i tifosi azzurri con un oro nel gigante. La tensione è massima, ed il carabiniere, terzo a poco più di sei decimi dal leader tedesco Frank Worndl dopo la prima manche, è chiamato all'ennesima grande prestazione per portarsi a casa un'altra medaglia. Sin dalle prime sciate l'emiliano mostra tutta la sua classe. L'1'39"47 finale è un gran tempo ma bisogna aspettare: devono scendere ancora Jonas Nilsson e Frank Worndl. Lo svedese commette qualche errore di troppo e finisce momentaneamente in quinta posizione: mal che vada per Tomba è argento. Tocca poi al teutonico, il quale può vantare un discreto margine, ma la pressione lo tradisce. Worndl non è perfetto ed al traguardo giunge secondo. Alberto può festeggiare: il secondo oro personale in una manifestazione a cinque cerchi è realtà. Esplode la festa all'Ariston di Sanremo così come nelle case degli italiani:

lo sci azzurro ha un nuovo grande campione.





I due ori di Tomba a Calgary 1988 (Canada)



Andres Haugen: atleta ad 86 anni

Nel 1924 il bronzo della gara di salto con gli sci è assegnato al norvegese Thorleif Haug, ma nel 1974 si scopre un errore di misurazione. Il gradino più basso del podio è di uno statunitense, che si laureò primo atleta nella storia sportiva degli Stati Uniti a vincere una medaglia nel salto con gli sci. Ad oggi è l'atleta più vecchio della storia delle Olimpiadi ad aver ricevuto una medaglia, rispettivamente all'età di 86 anni. Il suo nome è Anders Haugen.



Tarzan partecipò alle Olimpiadi!

1924

Johnny Weissmuller compì un'impresa straordinaria battendo il record del mondo dell'hawaiano Duke Kahanamoku sui 100 metri stile libero, nuotando in 58.6 secondi, primo uomo sulla terra a nuotare la distanza sotto il minuto. Successivamente lo statunitense fece ancora meglio nuotando in 57"4, un record che avrebbe resistito per i dieci anni successivi. Pochi mesi dopo si presentò da grande favorito ai Giochi Olimpici di Parigi ma nella finale era stretto nella morsa dei fratelli Kahanamoku, il campione olimpico in carica Duke e Samuel.



Weissmuller dominò i 100 stile con il tempo di 59" netti e fece oltre due secondi meglio di Duke e Samuel Kahanamoku, rispettivamente secondo e terzo. Nella stessa edizione dei Giochi Weissmuller vinse l'oro anche nei 400 stile libero e nella staffetta 4×200 stile libero. Quattro anni dopo ad Amsterdam riuscì a ripetersi vincendo i 100 stile libero in 58"6 davanti all'ungherese Barany e al giapponese Takaishi.



Al termine di quella gara l'agente della BVD Underwear Company gli propose un contratto come modello di 500 dollari a settimana che lui sottoscrisse immediatamente. Un contratto che lo portò a Hollywood dove un produttore lo invitò a fare un provino per un film di avventure. Quel film aveva come protagonista Tarzan, l'eroe della giungla. Weissmuller vestì i succinti panni di Tarzan in ben undici film di successo planetario e legò indissolubilmente il suo nome con quello di Tarzan che, dopo di lui, fu impersonificato da altri tre campioni olimpici, Buster Crabbe, Herman Brix e Glenn Morris.

Jesse Owens e le Olimpiadi Naziste

1936

Quando nel 1931 il Comitato Olimpico Internazionale individuò nella Germania il Paese organizzatore dei Giochi del 1936, mai avrebbe potuto immaginare ciò che sarebbe accaduto nel giro di un paio di anni nel paese teutonico. Hitler fece di tutto per fare vedere al mondo non solo dei Giochi perfetti e spettacolari mai visti prima, ma anche una Germania che sotto la sua guida doveva sembrare un paese pacifico, tollerante e florido, stanziando ingenti somme di denaro per costruire impianti e nuovi stadi, ristrutturare quelli vecchi e portare a termine importanti lavori di urbanistica. Goebbels, il ministro della propaganda, aveva capito per primo che le Olimpiadi a Berlino potevano diventare una grande occasione per la Germania nazista per aumentare il proprio prestigio internazionale e per fare tacere molte critiche interne. Per la prima volta le Olimpiadi furono trasmesse in televisione e vennero adibiti dei teatri per consentire la visione anche a coloro che non disponevano del piccolo schermo.





La cerimonia di apertura, tra svastiche e saluti nazisti, fu solenne e precisa. L'apoteosi al momento dell'ingresso della fiaccola, dopo oltre 3mila chilometri percorsi in giro per il mondo, fu un momento da ricordare. Anche questa fu una pratica che iniziò a essere di routine a partire dal 1936. Come è semplice immaginare, l'idea di una Germania potente e fiera doveva trasmettersi anche sul campo, attraverso le vittorie sportive. E, anche in questo caso, così fu: il medagliere ci racconta un podio in cui a primeggiare è proprio la nazione del Führer con 89 medaglie totali, seguita da Stati Uniti e Ungheria.

Jesse Owens e le Olimpiadi Naziste

In questo clima di orgoglio e identità nazionale, tra festeggiamenti e marce trionfali per celebrare il Terzo Reich, una sola cosa andò "storta": **Jesse Owens. Il Lampo d'ebano**, come molti giornali lo avevano ribattezzato; originario dell'Alabama e settimo di dieci figli di una famiglia assai povera. In quell'edizione il 23enne di Oakville si portò a casa 4 medaglie d'oro rispettivamente nei 100 metri (stabilendo il record mondiale: 10,3''), nei 200 (record olimpico: 20,7''), nella staffetta 4×100 (record mondiale: 39,8'') e nel salto in lungo (record olimpico: 806 cm).





Quest'ultimo fu il successo che lo fece entrare nella storia. Jesse si trovava di fronte all'ultimo salto valido per accedere alla finale, quando qualcuno si avvicinò alle sue spalle. Era Luz Long, l'atleta tedesco di cui tutti attendevano la vittoria, che cercava di esprimersi con quel poco di inglese imparato a scuola. Aveva riconosciuto le sue potenzialità meravigliosamente espresse nelle gare precedenti. "Uno come te dovrebbe essere in grado di qualificarsi ad occhi chiusi", disse. Poi gli consigliò il punto di stacco ideale per effettuare un salto valido indicandolo con un fazzoletto bianco posato accanto alla pedana. Long accompagnò il gesto con un'occhiata di intesa che non si aspettava di essere delusa e la conferma non tardò. Owens non solo si qualificò per la finale, ma superò lo stesso tedesco saltando ben 8.60 metri contro i 7.87 di Long e vinse così un altro titolo, per la furia di Hitler, che lasciò il balcone della tribuna autorità per evitare di assistere alla premiazione finale di un nero che trionfa davanti agli ariani.

Dopo quelle Olimpiadi, Owens continuò a gareggiare e a vincere per poi diventare allenatore. Morì a 66 anni, in povertà, abbandonato, portato via da un tumore ai polmoni a Tucson, in Arizona, il 31 marzo 1980. Nell'84 venne dedicata alla sua memoria una strada di Berlino che passa proprio davanti allo Stadio Olimpico. Dopo 40 anni Jesse Owens rimane ancora un simbolo di libertà; il simbolo del campione che si è innalzato sopra la riluttanza nazista di fronte al primo rappresentante della discriminazione razziale.

la leggenda Abebe Bikila 1960

Una delle storie sportive più belle che l'umanità abbia mai avuto il privilegio di osservare. Abebe, l'etiope campione della Maratona di Roma del 1960, corse l'intera gara scalzo, perché non abituato a calzare le scarpe da corsa. L'atleta, sposato e con due figli, era completamente sconosciuto, perché aveva corso solamente in competizioni in Etiopia. Quando si recò al comitato organizzativo comunicando il proprio tempo, i giudici non gli crebbero, perché era addirittura inferiore a quello che era l'attuale record del mondo. Nella gara di Roma, egli volò letteralmente sull'asfalto, stabilendo il record mondiale.



Quando gli fu chiesto come mai avesse corso senza scarpe, Bikila rispose: *"Ho voluto che il mondo sapesse che il mio Paese, l'Etiopia, ha sempre vinto con determinazione ed eroismo".*

Olimpiadi del 2004, Atene



Dopo 108 anni la Grecia tornò ad appropriarsi delle Olimpiadi: e per la prima volta, con il ritorno dell'Afghanistan, escluso nel 2000, e l'esordio di Kiribati e Timor Est, ai Giochi di Atene del 2004 parteciparono tutti i 202 paesi membri del CIO, pronti a sfidarsi in 28 sport diversi.
Purtroppo, nonostante le imponenti misure di sicurezza, la prima edizione post-Torri Gemelle non replicò il grande successo di pubblico dei Giochi di Sydney, con un calo di affluenza pari a circa il 20%. Fu anche l'Olimpiade del doping, con lo scandalo che coinvolse ancor prima dell'inizio dei Giochi gli idoli di casa Thanou e Kenteris, fuggiti letteralmente dai controlli e quindi costretti a ritirarsi; e anche l'Olimpiade degli arbitraggi contestati.

L’atletica leggera regalò poche sorprese,
con la solita tirannia degli americani nello sprint e degli africani nel mezzofondo – straordinari, a questo proposito, il marocchino El Guerrouj, vincitore di 1500m e 5000m, e dell’etiope Kenenisa Bekele, che con l’oro nei 10,000m iniziò a imporre il proprio dominio, ancora in atto, sulle duespecialità più lunghe del mezzofondo (3 ori olimpici e 5 mondiali per lui). Le uniche rivelazioni arrivarono dai 110m ostacoli, con l’oro del cinese Liu Xiang, mentre in campo femminile trionfò, con tanto di record del mondo, la bella astista russa Yelena Isinbayeva. Il vero cannibale dei Giochi, tuttavia, fu un nuotatore americano di appena 21 anni, Michael Phelps, che conquistò 6 ori (100m e 200m farfalla, 200m e 400m misti, 4x200 farfalla e 4x100 misti) e andò a un passo dal record di Mark Spitz di 7 ori. Ebbe tempo di rifarsi a Pechino.



Gli azzurri ad Atene

La squadra di nuoto degli azzurri era delusa ma la salvò in parte una 16enne veneziana, Federica Pellegrini, argento nei 200m stile libero. Ma furono comunque delle buone Olimpiadi, chiuse dall'Italia con 10 ori, 11 argenti e 11 bronzi. La scherma fu la solita miniera d'oro (3 ori, 3 argenti e 1 bronzo), Stefano Baldini trionfò nella maratona e per una volta anche gli sport di squadra fecero la loro parte, con lo storico oro del Setterosa della pallanuoto, il bronzo dei calciatori e lo splendido argento dell'Italba nel torneo che vide la clamorosa caduta dei fenomeni americani, sconfitti in semifinale dall'Argentina di Ginobili e Scola.







Inno d'Italia

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma
Che schiava di Roma Iddio la creò
Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma
Che schiava di Roma Iddio la creò
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò, sì
Noi fummo da secoli calpesti, derisi
Perché non siam popolo, perché siam divisi
Raccolgaci un'unica bandiera, una speme
Di fonderci insieme già l'ora suonò
Uniamoci, uniamoci, l'unione e l'amore
Rivelano ai popoli le vie del Signore
Giuriamo far libero il suolo natio
Uniti, per Dio, chi vincer ci può?

Hamadou Djibo Issaka 2012

La sua storia risale alle Olimpiadi di Londra..... Non strabuzzate gli occhi se non lo conoscete, è normale, è ultimo degli ultimi. E' un atleta nigeriano che ha gareggiato nel canottaggio ed è arrivato a due minuti dal vincitore. La domenica della gara si presentò alla partenza di canottaggio singolo, uno sport che ha imparato in soli tre mesi di corso intensivo.



Il perché è da ricercarsi non nell'uomo ma nel vero spirito olimpico, ne "l'importante è partecipare". Perché non si può essere ricordati sempre e solo quando si vince, ma anche quando si arriva ultimi, si perde, ma comunque ci si diverte, si fa sport, e si arriva al traguardo con il sorriso, sapendo di aver dato il proprio massimo per sé e per il proprio paese, fra gli applausi di un pubblico stupendo....Quello delle Olimpiadi!

Eventi che hanno segnato la storia delle Olimpiadi

Edizioni (e non) più significative

BERLINO 1916

Annullata a causa della I Guerra Mondiale

AMSTERDAM 1928

Fu istituita quella che tutt'ora è la procedura di sfilata

BERLINO 1936

L'incredibile storia di Jesse Owens

1940 e 1944

Annullate a causa della II Guerra Mondiale

ROMA 1960

Parteciparono ben 651 atlete donne

MONACO 1972

Fu insanguinata a causa di un attentato

LOS ANGELES 1984

Fu l'edizione del boicottaggio di molti paesi

SEUL 1998

Si distinse l'americana Florence Griffith

BARCELLONA 1992

La Germania torna a gareggiare sotto un'unica bandiera mentre l'URSS viene sostituita dal comitato stati indipendenti

LONDRA 2012

Sono caduti 44 record del mondo e 117 primati olimpici. Sono invece 85 le nazioni andate a medaglia

Olimpiadi Estive 1972 - Monaco di Baviera

I giochi della XX Olimpiade si svolsero a Monaco di Baviera , nell'allora Germania Ovest, dal 26 agosto all'11 settembre 1972. L'intenzione di questi giochi era di offrire al mondo l'immagine di un stato nuovo, democratico ed ottimista - diverso da quello che nel 1936 aveva ospitato a Berlino i Giochi Olimpici Estivi - come dimostra il motto ufficiale *Die Heiteren Spiele (i giochi allegri)*. Anche il logo ufficiale del sole blu stilizzato attraversato da una spirale e la Mascotte Waldi, un bassotto tutto colorato, vogliono rappresentare allegria e positività.



Tuttavia, questa edizione delle Olimpiadi fu segnata da un tragico episodio: l'omicidio di undici atleti israeliani da parte di un commando dell'organizzazione terroristica palestinese Settembre Nero.
All'alba del 5 settembre, 8 terroristi palestinesi, aiutati inconsapevolmente da degli atleti canadesi, scavalcarono la rete di recinzione del villaggio olimpico e, senza essere visti da nessuno, irruppero nella palazzina numero 31, nella quale soggiornava la rappresentativa israeliana. Subito furono uccisi due componenti della delegazione che avevano tentato di opporre resistenza, altri due riuscirono a fuggire e a dare l'allarme, mentre altri 9 rimasero in mano ai terroristi che chiesero il rilascio di ben 234 *fedayin* detenuti a Tel Aviv e di due terroristi della Frazione dell'Armata Rossa in carcere in Germania...

...Le trattative tedesche furono lente e disordinate. Alle dieci di sera giunse finalmente un pullman che trasportò gli ostaggi e i terroristi su due elicotteri, con i quali raggiunsero l'aeroporto a circa 20 km da Monaco, da dove sarebbero dovuti salire su un aereo diretti in Medio Oriente. Ma ad attenderli vi era la polizia tedesca: iniziò una sparatoria durante la quale un elicottero prese fuoco e per i suoi occupanti non vi fu scampo. La terribile strage durò otto minuti: morirono 5 degli 8 terroristi, il pilota di uno degli elicotteri, un poliziotto tedesco e tutti i 9 ostaggi israeliani...






EDIZIONE STRAORDINARIA

il Resto del Carlino

Si è concluso tragicamente il criminale attacco arabo

MASSACRO ALLE OLIMPIADI

Drammatico annuncio alle 5 del mattino: tutti i nove ostaggi israeliani catturati dai fedayn e quattro terroristi sono morti nel corso di una furibonda sparatoria in cui è deceduto anche un poliziotto - Il commando ha ucciso i prigionieri quando i tiratori scelti della polizia hanno cominciato a far fuoco sui criminali - Fatto saltare dagli arabi un elicottero che aveva trasportato il gruppo diretto al Cairo - Un rapitore si è suicidato con una bomba a mano

I selvaggi

Sedici le vittime della carneficina

I morti israeliani

MORIRE all'Olimpiade

...I tre terroristi rimasti vivi furono catturati. La notizia della strage non tardò a fare il giro del mondo suscitando sgomento e indignazione, tanto che in molti avanzarono l'ipotesi di cancellare questa edizione dei Giochi Olimpici. Dopo un giorno di stop, però, i Giochi ripresero nel normale svolgimento del programma. L'atmosfera, fin qui tranquilla, non era più la stessa: si era compiuta la più grande tragedia nella storia delle Olimpiadi, passata alla storia come il Massacro di Monaco.

Monumento e lapide nel villaggio olimpico per la commemorazione delle vittime:

Sulla scultura, in caratteri ebraici, i nomi degli atleti israeliani morti nell'attentato ed in caratteri latini il nome del poliziotto bavarese, morto nel fallito tentativo di liberazione;
sulla lapide «Durante i Giochi delle XX Olimpiadi in Monaco undici atleti israeliani e un ufficiale di polizia tedesco subirono una morte violenta il 5 settembre 1972 a seguito di un attacco terroristico»



Olimpiadi Estive 1972 - Monaco di Baviera

1. **Timore dei boicottaggi: Il CIO, con un voto a maggioranza, 36 contro 31, aveva escluso dalla manifestazione la squadra della Rhodesia, ex colonia britannica che si era proclamata indipendente da Londra nel 1965, staccandosi dal Commonwealth con una decisione della classe dirigente bianca, detentrice delle ricchezze. Il CIO, però, poco prima del via, autorizzò la loro partecipazione a tre condizioni: squadra multirazziale, passaporto britannico e sfilata sotto la bandiera del Regno Unito. Sostanzialmente, la secessione non veniva riconosciuta. Gli Stati africani minacciarono di boicottare la manifestazione se i rhodesiani (che fra l'altro presentavano una squadra multirazziale soltanto in apparenza, in realtà a larghissima prevalenza bianca) fossero stati ammessi ed ottennero l'appoggio pieno dell'URSS e dell'Europa dell'Est, oltre che di Cuba.**

I rhodesiani furono costretti a tornare a casa.



2. **Rivalità delle due Germanie:** le Olimpiadi di Monaco rappresentavano il luogo della grande sfida tra i fratelli separati da un muro, da un'ideologia, da una economia e anche da una diversa anzi per certi aspetti opposta concezione dello sport.



VS



3. **Principali protagonisti** tra i 239 atleti **italiani** - 14 discipline - decima posizione nel medagliere: La diciottenne padovana Novella Calligaris, con un argento nei 400m stile libero, e due bronzi negli 800m stile libero e nei 400m misti conquista le prime medaglie olimpiche della storia del nuoto italiano; il tuffatore Klaus Dibiasi conferma l'oro ottenuto nell'edizione precedente dalla piattaforma; nella gara dei 200m Pietro Mennea conquista, alla sua prima partecipazione alle olimpiadi, la medaglia di bronzo

4.

MONACO DI BAVIERA 1972. MEDAGLIERE DELLE NAZIONI PRIME CLASSIFICATE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Unione Sovietica	50	27	22	99
Stati Uniti	33	31	30	94
Germania Orientale	20	23	23	66
Germania Occidentale	13	11	16	40
Giappone	13	8	8	29

Olimpiadi estive 1972 - Monaco di Baviera

Basket - Usa-Urss 1972: quei 3 secondi che durarono 3 minuti

Il torneo di pallacanestro si disputò dal 27 agosto al 9 settembre ed è ricordato nella storia della pallacanestro per la finale controversa disputata tra gli Stati Uniti e L'Unione Sovietica in periodo di piena Guerra Fredda. Per la prima volta nella storia dei Giochi gli statunitensi non riuscirono a vincere la medaglia d'oro.

Il predominio statunitense, che durava da quando lo sport era stato introdotto nei Giochi, fu clamorosamente interrotto: sul 50-49 gli statunitensi sembravano ormai avere in pugno il match, che era stato assai combattuto, con i sovietici in testa sino a 5 minuti dalla fine e poi con una tesa alternanza di punteggio. Dopo le proteste dei sovietici al tavolo dei cronometristi, furono decretati ancora 3 secondi di gioco: uno dei due arbitri, l'argentino Righetto, avrebbe detto dopo che mancava un solo secondo, ma che con il collega decisero il recupero più lungo per porre fine alle discussioni, sicuri che comunque niente di sostanziale sarebbe accaduto. Invece una lunga rimessa dei sovietici dal fondo consentì a un loro giocatore appostato sotto il canestro statunitense di realizzare il punto del sorpasso: l'incontrò finì 51 a 50 per l'URSS. Vivaci furono le contestazioni degli statunitensi, vanificate però dal fatto che avevano accettato il recupero. Il reclamo deglistatunitensi fu respinto; così questi ultimi decisero di non presentarsi alla premiazione . Le loro medaglie non sono mai sate ritirate. 14

Mosca 1980

Mosca 1980

I Giochi della XXII Olimpiade si sono svolti a **Mosca**, allora capitale dell'**Unione Sovietica**, dal 19 luglio al 3 agosto **1980**.

È l'Olimpiade del boicottaggio americano per l'**invasione sovietica dell'Afghanistan.**

L'esempio statunitense è seguito da altri Paesi (in tutto saranno 65, tra cui il **C**anada, la **Germania Ovest**, la **Norvegia**, il **Kenya**, il **Giappone**, la **Cina** e il blocco delle nazioni arabe); risultano quindi solo 80 le nazioni rappresentate (quindi per 5179 atleti). 15 paesi decisero di far partecipare i propri atleti, ma non sotto le proprie bandiere nazionali.



Il boicottaggio

Nel dicembre del 1979 l'Unione Sovietica inviò proprie truppe in Afghanistan per sostenere un governo filo-sovietico instauratosi pochi mesi prima con un colpo di stato, con l’intento di salvaguardare le sue repubbliche asiatiche contro il pericolo dell’espansione della rivoluzione islamica.

Il presidente democratico Jimmy Carter anche per riguadagnarsi un po' di popolarità, iniziò a promuovere un boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

l boicottaggio statunitense fu per le Olimpiadi un brutto colpo. A Mosca si registrò l'assenza di molte nazioni, compresa anche la Cina comunista appena riammessa dal CIO. In Europa vi furono paesi che aderirono al boicottaggio e non si presentarono, come la Germania Ovest, e chi, come Italia, Fran Bretagna, Francia eBelgio, parteciparono ai Giochi ma senza bandiera né inno nazionale, presentandosi invece sotto le insegne del CIO.

Mosca 1980: qualche altra curiosità

Il KGB (Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti) aveva piazzato in ogni camera cimici per controllare quanto riferito dai giornalisti. Subito dopo aver lasciato le camere, la polizia segreta russa, stava già provvedendo al recupero dei dispositivi da telefoni, divani ecc.

Il team azzurro di tiro a volo fu controllato come di rito all'arrivo al villaggio olimpico. Il servizio antidroga che stava operando il controllo venne allertato da uno dei cani che si era messo ad abbaiare contro la valigia dell'emiliano Garagnani. Attimi di panico, fino a scoprire che nella valigia in realtà c'era solo un bel prosciutto.

L'inarrestabile Mennea

Pietro Paolo Mennea, soprannominato "la freccia del sud", in quanto detentore del primato mondiale, era senz'altro uno dei favoriti per l'oro olimpico a **Mosca nei Giochi olimpici del 1980**, ai quali il barlettano poté partecipare poiché non fece parte di alcun corpo militare. Nella finale dei 200 m, Mennea affrontò, tra gli altri, il campione uscente **Don Quarrie** e il campione dei 100 m **Allan Wells**. Wells, in settima corsia, sorpassò subito Mennea, che gli correva a fianco in ottava corsia, e sembrò dirigersi verso una vittoria netta ma Mennea lo rimontò sul rettilineo e lo sopravanzò negli ultimi metri, aggiudicandosi l'oro per 2 centesimi di secondo; il barlettano vinse anche il bronzo con la **staffetta 4×400 metri.**



Misha, la mascotte olimpica

Misha, conosciuta anche come Mishka o The Olympic Mishka, fu l'orso russo mascotte dei ventiduesimi Giochi olimpici che si tennero a Mosca, pensato e realizzato dall'illustratore di libri per bambini Viktor Chizhikov.

L'orso è inoltre una figura molto popolare in Russia, dove è presente in molte favole e leggende popolari.

Il disegno raffigurava un cucciolo di orso sorridente che indossava un completo blu-nero-giallo-verde-rosso (i colori degli anelli olimpici) e una cintura, con una fibbia dorata a forma dei cinque anelli.



Sara Simeoni

Altista, quattordici volte campionessa italiana, detiene il primato nazionale per 36 anni, dal 12 agosto 1971 all'8 giugno 2007, quando viene superato da Antonietta Di Martino.
Ma la sua felicità sportiva più grande rimane l'oro olimpico a Mosca 1980 con la misura di 1,97m. Una medaglia che Sara Simeoni deve vincere: è la più forte, ma il fatto di essere la favorita la mette tremendamente sotto pressione. Prima della finale ha una crisi d'ansia durata quasi mezz'ora, si sente svenire, le viene da piangere, le gira la testa. Poi tutto torna alla normalità. I Giochi russi vengono boicottati da molti Paesi, la stessa Italia rimane in sospeso fino all'ultimo, poi decide di far partecipare i suoi atleti sfilando dietro alla scritta Coni, non Italia. Non hanno quindi diritto all'inno nazionale: sul podio Sara Simeoni canta "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori, canzone che le è sempre piaciuta.
Ma l'oro di Mosca 1980 non è l'unica medaglia olimpica per Sara Simeoni: vince l'argento sia a Montreal 1976 che a Los Angeles 1984, dove è alfiera azzurra durante la cerimonia d'apertura.





Medagliere dei Giochi olimpici

Sport olimpici · Medagliere complessivo dei Giochi olimpici · CON · Simboli

Giochi estivi	1896 · 1900 · 1904 · 1908 · 1912 · 1920 · 1924 · 1928 · 1932 · 1936 · 1948 · 1952 · 1956 · 1960 · 1964 · 1968 · 1972 · 1976 · 1980 · 1984 · 1988 · 1992 · 1996 · 2000 · 2004 · 2008 · 2012 · 2016
Giochi invernali	1924 · 1928 · 1932 · 1936 · 1948 · 1952 · 1956 · 1960 · 1964 · 1968 · 1972 · 1976 · 1980 · 1984 · 1988 · 1992 · 1994 · 1998 · 2002 · 2006 · 2010 · 2014 · 2018

Grazie per l'attenzione!

L.S.S. "S. Cannizzaro" - Classe IV G

A cura di:

Fulvia De Priamo
Chiara Colella
Francesca Fares
Gaia Lanzellotti
Giulia Araimo Morselli
Costanza Picozzi

Giorgia Boscariol
Pierpaolo Monaco
Riccardo Giorgi
Giovanni Giusti
Stefano Loffredo

Scienze motorie e sportive
a.s. 2019/2020
Prof.ssa Barbara Bagnara

Bibliografia

- Del Nista-Prker-Tasselli IL CORSPO E SUOI LINGUAGGI-G. D'Anna
- G. Balboni - P. Moscatelli - L. Accornero - N. BianchiL'ABC DELLE SCIENZE MOTORIE E DELL'EDUCAZIONE ALLA SALUTE-Il Capitello
- Pajani-Lambertini TRAINING4LIFE-Clio
- Mantovani - AZIIONE GESTO SPORT-Zanichelli
- Missaglia - CONOSCERE,CONTROLLARE,UTILIZZARE L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA - Loffredo editore Napoli
- S. Bocchi, S. Coretti, N. Lovecchio, E. Chiesa, G. Fiorini IN MOVIMENTI-Marietti Scuola

Sitografia

- https://it.blastingnews.com/sport/2018/02/le-origini-e-la-storia-dei-giochi-olimpici-invernali-002382557.html
- (www.canottaggio.org/1_news/2020_2news/0330_giochi.shtml)
- (genova.erasuperba.it/storia-olimpiadi-tutte-edizioni-1896-2012)
- (www.google.com/url?q=https://www.sportmoviestv.com/2020/04/27/emozioni-olimpiche-online-gratis-338-video-dei-giochi/&sa=D&ust=1590412970940000&usg=AFQjCNFqeAYpYfhx5XUPMriodak6ShCjLA)
- (g.co/kgs/VPycjz)
- (www.libreriauniversitaria.it/libri-sport/giochi-olimpici-piu-venduti.htm)
- (www.mondadoristore.it/13/06/libri-calcio-sport/)
- (/www.google.com/url?q=https://www.sportmoviestv.com/2020/04/27/emozioni-olimpiche-online-gratis-338-video-dei-giochi/&sa=D&ust=1590742413616000&usg=AFQjCNEUFG8qNlo4T84xuMK532tH5wiynw)
- Wikipedia.org
- (it.wikipedia.org/wiki/Giochi_olimpici)
- (it.wikipedia.org/wiki/Medagliere_complessivo_dei_Giochi_olimpici)
- https://www.azzurridigloria.com/storie/sara-simeoni-atletica-salto-in-alto-olimpiadi/
- https://www.fisi.org/sci-alpino/news/21537-27-febbraio-1988-l-italia-si-ferma-per-alberto-tomba-il-campione-bolognese-fa-sognare-alle-olimpiadi-di-calgary-con-il-secondo-oro